

Giustizia e giustizia

Già il fatto che l'amministrazione giudiziaria nel nostro paese si gonfi sempre più, anziché sgonfiarsi, dimostra che l'ingiustizia cresce e crescerà nell'immediato futuro.

Ma addirittura è forse più grave che l'amministrazione della giustizia vada ad interferire con il procedere di cause giuste.

Nel nostro caso parliamo di traffico, di inquinamento atmosferico, d'inquinamento acustico, d'inquinamento nervoso della città di Bologna.

Problema: trovare una nuova ed efficace sistemazione logistica dell'amministrazione giudiziaria di Bologna.

Soluzione 1, caldeggiata anche dal presidente Di Nicola, capo della procura: costruire in un'area libera una cittadella giudiziaria provvista della logistica e dei servizi necessari.

Soluzione 2, praticata dagli amministratori comunali: affittare un altro palazzo storico nella stessa area dove ora si trova il tribunale.

Non sono ovviamente in grado di affermare nulla su vantaggi e svantaggi delle due soluzioni dal punto di vista dell'efficacia del servizio.

Ma come militante ambientalista, capisco bene la differenza tra le due soluzioni.

La prima porta via traffico dalla città, la seconda lo incrementa; né possiamo immaginare di vedere in futuro file di giudici, cancellieri, avvocati, carabinieri e imputati muoversi in bicicletta lungo il viale 12 giugno, via Garibaldi, via Farini e via D'Azeglio, nonché - rischiando un'improbabile multa - sotto i portici di via Tovaglie e via Solferino.

C'è una sostanziale incongruenza nell'auspicare da un lato una diminuzione del flusso automobilistico nel centro storico e dall'altro nell'incrementare la domanda, istituendo nuovi bisogni di accesso.

In questo caso possiamo dire che la giustizia diventerebbe un impedimento a fare ciò che è giusto.

Complimenti ancora una volta all'amministrazione in carica.

La Repubblica Bologna, lunedì 27 novembre 2006.

Firmato il contratto per Palazzo Pizzardi (via D'Azeglio) dove si trasferiranno da via Barontini anche i giudici di pace Giustizia in affitto per 4 mln l'anno Il procuratore: "Quel trasloco non migliorerà la situazione" Foschini (Fi): inconcepibile una decisione di tale portata senza coinvolgere il Consiglio AL VIA IL GRANDE trasloco degli uffici giudiziari. Martedì l'annuncio della firma del contratto di affitto per dodici anni di palazzo Pizzardi tra il sindaco di Bologna Sergio Cofferati e l'industriale Romano Volta proprietario dell'immobile, fino a pochi mesi fa occupato dalla polizia ferroviaria, un accordo che al Comune costerà 3,365 milioni all'anno per dodici anni, ovvero oltre 40 milioni di euro più Iva. Ieri la notizia data dall'assessore Paola Bottoni in risposta a un'interrogazione al vicepresidente del consiglio

comunale Paolo Foschini che nella nuova sede giudiziaria si trasferiranno anche gli uffici del Giudice di Pace ora in via Barontini, nella ex sede della Gazzoni dove si sono insediati da alcuni anni. E sarà soltanto l'inizio di una incredibile girandola di uffici che coinvolgerà anche la Procura della Repubblica oggi in piazza Trento e Trieste, il tribunale del Lavoro che si è recentemente mosso da piazza Roosevelt a via Lame e numerosi altri uffici ora sparsi per il territorio comunale.

E' proprio per evitare l'eccessiva dispersione delle sedi che il Comune ha optato, dopo anni di discussioni sull'argomento, per l'affitto di palazzo Pizzardi a partire dall'inizio del 2009. Ma sulla decisione appena presa è già polemica. «Non è una soluzione che permetterà di migliorare la produttività della Giustizia, oggi disastrosa, anche per ragioni logistiche – dice il Procuratore della Repubblica Enrico Di Nicola da anni sostenitore della costruzione di una moderna cittadella della Giustizia fuori dal centro di Bologna – al massimo questa decisione servirà ad affrontare alcune difficoltà contingenti».

Molto negativo il giudizio di Foschini che è anche consigliere di Forza Italia. «E' inconcepibile - afferma - che una decisione che coinvolge magistrati, avvocati, cancellieri e decine di migliaia di cittadini sia stata trattata come un gioco dell'oca senza coinvolgere il consiglio comunale. Quell'intervento vale decine di milioni e rischia di paralizzare un'area nevralgica della città (palazzo Pizzardi è all'angolo con via Farini-De' Carbonesi) già congestionata».

Il progetto di Cazzola, attaccato da Sabatini, verrà svelato mercoledì in Confindustria. È già lo stadio della discordia Mercoledì alle 11, nella sede cittadina di Assindustria in via San Domenico, luogo che in qualche modo solennizza l'evento, il Bologna presenterà i suoi progetti di sviluppo, di cui da qualche giorno si parla e si discute in città. Sono il nuovo stadio e il centro tecnico, entrambi previsti a Medicina, in un'area di 300 ettari che dovrebbe ospitare tanto altro: parchi tematici, campo da golf, aree per lo shopping. Ad illustrare il progetto saranno Alfredo Cazzola (che ieri non ha voluto replicare ai pareri contrari), Renzo Menarini e Mario Bandiera, i tre soci rossoblù. Contro il piano Medicina s'è esposto Claudio Sabatini, patron della Virtus, ribadito anche ieri il suo sfavore, dopo aver "oscurato" per protesta, sulle maglie bianconere, il nome Bologna nel match di Siena. «Anche nelle prossime gare leveremo la scritta Bologna: meglio VidiVici e Yomo. No, non m'ha cercato nessuno, tutto tace. Vediamo nelle prossime ore. Presentano tutto in Confindustria, sono tre imprenditori di livello, di 70 anni di media, dunque immagino un progetto concreto e già vagliato dagli organi che decidono. Continuo però ad auspicare e ritenere doveroso un tavolo».

Oggi il primo ciak di "Go go Tales" diretto da Abel Ferrara come "Mary" Nuovo film per il bar rossoblu I quattro amici del "bar rossoblù", avventurosi produttori del film di Abel Ferrara, "Mary", presentato a Venezia nel 2005 e vincitore del Gran Premio della Giuria, ripartono con una nuova avventura cinematografica. Stamani, a Cinecittà ci sarà il primo ciak di "Go go Tales" diretto ancora una volta dall'amato regista americano, Ferrara. La "De Nigris Production", piccola major

bolognese formata dall'imprenditore Roberto De Nigris, Angelo Arena, Mario Isabella e Francesco Di Silvio, detto il "Commenda", co-produrrà la nuova pellicola di Ferrara insieme a Massimo Gatti partecipando con una quota del 20% su un investimento totale di 5 mln di euro ("Mary" era costato 4 mln).

Il film, che racconta la nascita della lap dance, si avvale di un cast internazionale di prim'ordine: William Dafoe, Matthew Modine, Asia Argento, Valeria Golino, Naomi Campbell e Riccardo Scamarcio. La troupe girerà il film a Roma in 4 settimane.

Una scommessa importante e prestigiosa per i quattro amici che con la precedente pellicola non si sono certo arricchiti ma hanno fatto molta esperienza.

Tant'è che all'orizzonte c'è un terzo progetto cinematografico, scritto da Mario Isabella ed Elena Romano (addetta stampa del gruppo), con la collaborazione di Heidrun Shleef (sceneggiatrice di Muccino e Moretti): il film si chiamerà "Aima", sarà ambientato a Bologna e prenderà spunto dai fatti del '77 dei quali fu partecipe e testimone Isabella (ora seminarista a Lucca).

SAN DONATO

Ristoratore rapinato all'uscita dal locale

Lo ASPETTAVA all'uscita dal ristorante all'ora di chiusura, quasi certamente sapendo che avrebbe portato con sé l'incasso della serata. Un bottino imprecisato ma piuttosto ingente, ottenuto da un bandito incappucciato e con la pistola in pugno che ha intimato all'uomo di consegnare immediatamente i soldi. E' successo la scorsa notte poco dopo le due in via San Donato, nei pressi del locale, a poca distanza dallo svincolo della tangenziale. La vittima ha subito chiamato la polizia fornendo la descrizione dell'aggressore, italiano, circa 30 anni, fuggito verso il Pilastro. E sempre la polizia è intervenuta all'alba di ieri in via Mondo, dove i vigili del fuoco avevano domato il rogo, quasi certamente doloso, appiccato a un furgone abbandonato da anni nel cortile fra due palazzi. Secondo i residenti l'automezzo era usato come ricovero di fortuna da persone senza casa. Le fiamme hanno danneggiato anche altre due vetture.

IL CASO

Appello a messa per le piante rubate in chiesa

UN PARROCO che alla fine della funzione lancia un appello ai fedeli perché lo aiutino a ritrovare le piante rubate in chiesa e un ragazzino di appena 13 anni sorpreso dalla polizia dopo un furto in un appartamento. Entrambi gli episodi sono accaduti al quartiere San Donato. Ieri mattina, al termine della messa, don Paolo, parroco della chiesa di San Vincenzo, ha dato l'annuncio del furto di alcuni vasi di piante collocati sotto un'immagine della Vergine.

Furto avvenuto di giorno, quando la chiesa era aperta, e per questo il sacerdote ha esortato i fedeli a vigilare. Ed è invece poco più di un bambino il tredicenne croato fermato dalla polizia per un furto assieme ad un complice, riuscito a fuggire. L'allarme è scattato l'altra mattina alle 11, quando il proprietario dell'appartamento di via San Donato, rientrando, ha visto due ragazzini

scendere dall'impalcatura che recinta l'edificio in ristrutturazione.
Entrando in casa, l'ha trovata completamente a soqquadro e dai cassetti erano spariti soldi e monili. La descrizione dei ladruncoli ha avuto effetto: la polizia ha individuato i ragazzini nei pressi di Porta Santo Stefano e gli agenti sono riusciti a fermarne uno, già noto per altri precedenti. Aveva addosso aveva 519 dollari, monili e gioielli.

Carlo Loiodice